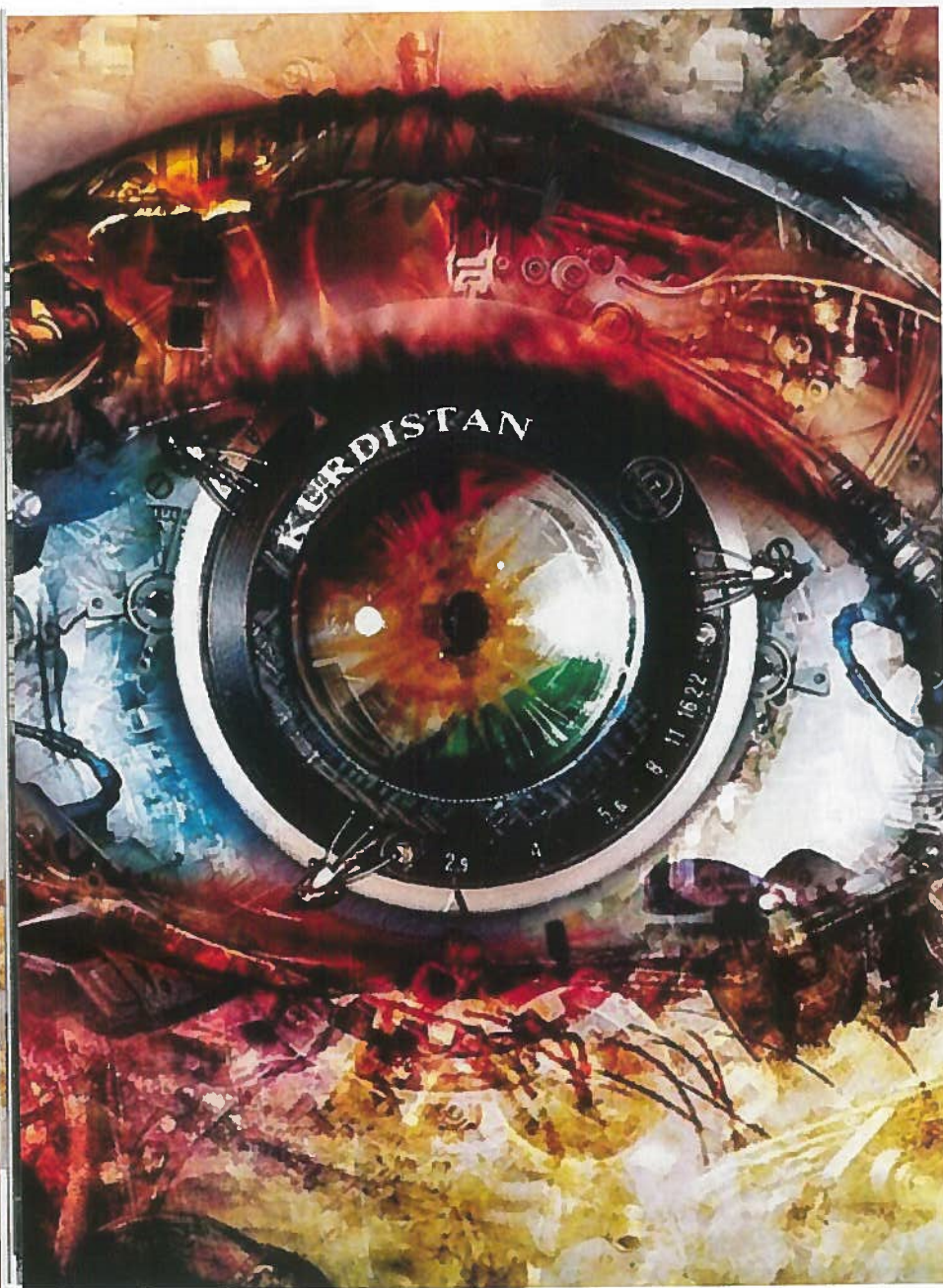


: COME IN UN'ANTICA FIABA



Beirut, 2006, Imad è il padre di Aidha, Nashat e Tahir. È vedovo e ha molta paura di mettere in pericolo la vita dei suoi tre figli perché in città si attende l'offensiva israeliana contro gli hezbollah libanesi.

In *Sette paia di scarpe*, romanzo finalista della seconda edizione del Premio Rai La Giara, (Rai Eri, pp.191) Eliana Iorfida, nata in provincia di Vibo Valentia, ci porta nel lontano Kurdistan siriano, in un villaggio di pietre e polvere che a guardarlo meglio non è poi così distante dal Mediterraneo di casa nostra.

Affidati dunque i ragazzi alle cure della figlia maggiore, Imad li mette su un aereo per Aleppo e da lì continueranno il loro viaggio verso la *Jaazera*, l'interno desertico della terra siriana, fino al villaggio dove vivono i parenti della moglie defunta che con lei avevano interrotto ogni rapporto. Aidha, come nell'antica fiaba persiana da cui prende il titolo il romanzo, dovrà consumare *Sette paia di scarpe* per poter ricostruire la memoria materna, un sogno d'amore spezzato dalle rigide leggi della sua famiglia d'origine. È quasi notte e l'autobus su cui Aidha e i suoi fratelli si stanno addentrando nella *Jazeera* è pieno di giovani madri con i loro bambini. Avvolte in abiti lunghi che ne mortificano la freschezza, appaiono già anziane agli occhi di chi arriva dalla "città della luce" e spingono Aidha ad avvolgere i capelli nello hijab:

"Il gesto di custodire i capelli fu un rito di passaggio: stavo oltrepassando la soglia immateriale che separava la ragazza che ero stata fino a quel momento dalla donna che mi preparavo a diventare. [...]"

Nel Kurdistan, un sogno d'amore spezzato

Un'esperienza lontana nel tempo e nello spazio, in un paesaggio carico di sfumature, di voci di popoli e di storie familiari appena sussurrate, alla ricerca dell'identità femminile in bilico tra dovere e scelta.

DI GABRIELLA RICCIARDI